



Azioni Transregionali per il riposizionamento strategico delle aree industriali

POR FESR 2007-2013 Veneto - Asse 5, linea di intervento 5.2, Azione 5.2.1 "Cooperazione Transregionale" - Attivazione di progetto "Azioni Transregionali per il riposizionamento strategico delle aree industriali".

POR FESR Basilicata 2007 -2013 Asse VIII: Governance e Assistenza tecnica.
Obiettivo operativo: **VIII.1.3** Costruzione di reti partenariali, progetti di gemellaggio e scambio di esperienze a scala interregionale e transnazionale.

Linea di intervento: **VIII.1.3.B** - Attivazione di progetti di gemellaggio di carattere interregionale

Il partenariato

Partners	
Capofila	<i>Regione Veneto - Veneto Innovazione</i>
Partner 1	<i>Regione Basilicata</i>



Indice

AZIONI TRANSREGIONALI PER IL RIPOSIZIONAMENTO STRATEGICO DELLE AREE INDUSTRIALI.....	1
IL PARTENARIATO.....	1
1 SCHEDA SINTETICA DEL PROGETTO	3
1.1 Obiettivi, attività e risultati	3
1.2 Costi dell'azione	6
2 IL PROGETTO.....	7
2.1 Rilevanza del progetto proposto	8
2.2 La Metodologia	12
2.3 Piano delle attività	17
2.4 Piano temporale delle attività (GANTT)	31
3 BUDGET	33
3.1 <i>ESPLICAZIONE MODALITÀ STIMA DEI COSTI UNITARI</i>	34



1 Scheda sintetica del progetto

1.1 Obiettivi, attività e risultati

Obiettivo generale del progetto	Promuovere l'innovazione industriale per lo sviluppo sostenibile nelle Aree di Sviluppo Industriale.
Obiettivi specifici	<p>Promuovere la creazione di reti interregionali dei soggetti promotori di innovazione nelle ASI.</p> <p>Mettere a Punto una metodologia per il trasferimento di buone pratiche nella innovazione industriale per i clusters di imprese.</p> <p>Avviare esperienze innovative nel campo dello sviluppo sostenibile delle risorse energetiche attraverso la cooperazione interregionale.</p>
Target groups ¹	Soggetti gestori delle ASI. Centri per l'innovazione industriale. Gruppi di imprese dei settori innovativi, Reti di centri per l'innovazione
Beneficiari ultimi ²	Piccole e Medie Imprese
Outputs del progetto	<p>Documenti metodologici sull'innovazione nei gruppi di imprese e sullo sviluppo sostenibile delle Aree ASI</p> <p>Piani di azione (action plans) per il trasferimento di buone pratiche nel campo dell'innovazione per lo sviluppo sostenibile</p> <p>Workshops Interregionali per il trasferimento di capacità tecniche ed organizzative di sviluppo sostenibile nelle ASI</p> <p>Conferenze interregionali per l'informazione e la promozione</p>
Risultati	<p>Enti e centri per l'innovazione industriale dotati di metodologie innovative e competenze aggiuntive per la promozione dell'innovazione</p> <p>Enti e soggetti gestori di Aree di Sviluppo industriale dotati di strumenti innovativi e capaci di promuovere nuove iniziative di sviluppo,</p> <p>Enti e soggetti gestori di ASI in collegamento permanente in una rete interregionale per lo sviluppo di iniziative ed il trasferimento di buone pratiche nel campo della innovazione industriale</p> <p>Buone Pratiche trasferite tra i membri della rete interregionale, con l'avviamento di iniziative innovative</p>

¹ Target Groups (gruppi obiettivo) sono i gruppi di entità economiche o sociali a cui il progetto si rivolge con le proprie azioni

² Beneficiari ultimi, sono le categorie sociali ed economiche che riceveranno nel lungo termine i benefici prodotti dal progetto.



Impatti attesi	Crescita del tasso di innovazione al livello regionale. Crescita del numero di imprese innovative insediate nella rete delle ASI Crescita del prodotto interno nei settori industriali ad alta tecnologia
Principali attività ³	
Attività 1	Coordinamento e gestione Azione 1.1 - Coordinamento tecnico-scientifico Azione 1.2 - Gestione amministrativa
Attività 2	Analisi delle aree industriali con struttura di gestione nello sviluppo del sistema produttivo Azione 2.1 Predisposizione Metodologia, schema di rilevamento e definizione del campione. Azione 2.2. - Analisi delle buone pratiche di gestione delle aree industriali (dati quantitativi e qualitativi).
Attività 3	Ruolo delle Aree industriali nei processi di innovazione Azione 3.1. Analisi delle Competenze Azione 3.2. Capacity Building Azione 3.3. Scambio di esperienze e buone pratiche
Attività 4	Azioni transregionali per la sostenibilità delle aree industriali e progetti pilota Ruolo delle ASI in termini di utilizzo dei sistemi integrati di risorse energetiche (Sostenibilità e definizione delle linee guida, progetti pilota) Azione 4.1 identificazione progetti pilota, sulla base delle buone pratiche scambiate nella attività 3 Azione 4.2 elaborazione dei progetti di massima Azione 4.3 elaborazione delle linee guida per la gestione sostenibile delle Aree di sviluppo industriale.
Attività 5	Comunicazione Azione 5.1 - Piano di Comunicazione comune Azione 5.2 - Campagna di comunicazione Azione 5.3 - Materiali e pubblicazioni a stampa

³ Indicare i gruppi principali di attività, raggruppando in non più di 4 gruppi.



ALLEGATO B1 alla Dgr n. 1661 del 07 agosto 2012

Durata totale	Mesi 24
---------------	---------

**1.2 Costi dell'azione**

Costi e fonti di finanziamento				
Partners	Costo totale in migliaia di euro	% sul totale progetto	Costo candidato al cofinanziamento di Fondi strutturali europei (1000 euro)	Costi cofinanziati da risorse regionali (1000 euro)
Totale		100%		
Regione Veneto Veneto Innovazione	350.000			
Regione Basilicata	300.000			



2 Il progetto

Discussione degli obiettivi, con chiara indicazione della importanza della dimensione transnazionale e del collegamento con gli obiettivi del PO scelti.

Obiettivi

Obiettivo generale	Creazione di un modello di best practice che dia le linee guida nella gestione delle migliori zone industriali, finalizzate al trasferimento delle conoscenze per il miglioramento delle ASI svantaggiate o in crisi.
Obiettivi specifici 1	Promuovere la creazione di reti interregionali dei soggetti promotori di innovazione nelle Aree di sviluppo industriale;
Obiettivi specifici 2	Promuovere progetti per la cooperazione per il trasferimento di Best Practices nell'innovazione industriale per i clusters di imprese.
Obiettivi specifici 3	Elaborazione di progetti pilota nel campo della innovazione tecnologica, della sostenibilità ambientale e della efficienza energetica, adattati alle condizioni reali dei territori regionali ed immediatamente trasferibili nei sistemi industriali regionali.



2.1 Rilevanza del progetto proposto

2.1.1 Descrizione dettagliata ed analisi del problema oggetto della azione proposta

Rispetto ai grandi paesi d'Europa e agli Stati Uniti, l'Italia ha attuato con molto ritardo il passaggio a una struttura produttiva eminentemente industriale. Inoltre, il processo di industrializzazione non ha interessato in modo omogeneo tutto il territorio nazionale; ancor oggi si registrano considerevoli differenze tra le varie aree produttive, sia per quanto riguarda la percentuale degli addetti in rapporto alla popolazione che lavora, sia soprattutto per quanto riguarda la partecipazione delle varie regioni alla produzione del reddito nazionale nel settore dell'industria. In particolare si nota una forte disparità tra il Nord ed il Sud dell'Italia.

Quanto alla distribuzione geografica delle aree produttive il fenomeno più interessante dell'industria italiana è l'impulso che, soprattutto a partire dagli anni Ottanta, ha registrato il Nord-Est, o Triveneto: il Veneto, il Trentino-Alto Adige, il Friuli-Venezia Giulia. Esse hanno dato origine a un nuovo modello di sviluppo basato su una forma di industrializzazione contraddistinta dall'attività di numerose aziende medio-piccole o medie, con larga diffusione sul territorio, a gestione spesso familiare, con pochi e talora nessun dipendente, e quindi deboli conflitti con la manodopera.

Sono nati così i "distretti industriali", agili, ben integrati nella società locale, con una precisa fascia di prodotti.

Probabilmente i distretti industriali potrebbero costituire la soluzione più idonea per coinvolgere in un vasto processo d'industrializzazione anche il Mezzogiorno d'Italia, nel quale invece la politica economica dei grandi poli di sviluppo, proseguita sino a tutti gli anni Ottanta, ha conseguito esiti molto inferiori alle aspettative.

Nonostante lo stanziamento di risorse finanziarie per la creazione di aree industriali, queste stentano a decollare.

Alle luce di queste considerazioni il progetto vuole prendere a modello la gestione delle aree industriali di Veneto e Basilicata, per delineare buone pratiche da trasferire per favorire lo sviluppo territoriale, attraverso la cooperazione interregionale.

2.1.2 Descrizione dettagliata dei target groups e dei beneficiari ultimo della azione.

Il progetto si focalizza soprattutto verso coloro che gestiscono le aree industriali, siano aziende, consorzi, agenzie o enti.

Per il Veneto ci si concentrerà maggiormente sulle zone industriali di Verona e Padova. Per la Basilicata si prenderanno in considerazione le zone industriali gestite dai Consorzi ASI (Consorzi per le Aree di Sviluppo Industriale).

Evidenziando le buone pratiche da ognuno dei soggetti coinvolti e trasferendo le stesse agli altri, gli effetti positivi saranno equamente distribuiti ai beneficiari oggetto dell'analisi.

2.1.3 Descrizione della relazione tra gli obiettivi del progetto e quelli adottati nei programmi operativi regionali

Il progetto si basa principalmente sulla condivisione e sul trasferimento delle best practice in tema di gestione e offerta di servizi da parte degli enti gestori delle aree industriali e nella fattiva collaborazione interregionale.

Sotto questi aspetti si relaziona in modo soddisfacente agli obiettivi generali previsti



dal POR CRO del Veneto 2007-2013:

- Garantire l'accesso diffuso alle conoscenze, alle risorse e ai mercati esterni, sia attraverso i circuiti materiali della mobilità delle merci e delle persone (logistica, sistema metropolitano), sia attraverso i circuiti immateriali del trasferimento delle informazioni;
- Consolidare e ampliare il sistema relazionale con altre aree/regioni favorendo le strategie di condivisione delle best practice.

2.1.4 Descrizione della relazione tra gli obiettivi del progetto e le strategie locali o nazionali a cui mirano i partner esterni.

Essendo un progetto di condivisione delle buone pratiche nella gestione delle aree industriali e di trasferimento di conoscenza e know how, il progetto mira all'implementazione dei nuovi modelli nelle singole aree ed in generale al miglioramento e allo sviluppo industriale creando maggiori opportunità di crescita per le aziende insediate nelle singole aree e quindi contribuendo ad un generale aumento della produttività. Il progetto inoltre, attraverso la condivisione della conoscenza, mira a ridurre la diseguaglianza tra le varie regioni.

2.1.5 Indicatori di risultato dei programmi regionali a cui il progetto intende contribuire

Il progetto alla sua conclusione avrà coinvolto 2 regioni italiane (Veneto, Basilicata), contribuendo allo sviluppo dei singoli territori. In tutto le aree industriali coinvolgono più di 69.000 addetti (1000 in Basilicata, 67000 in Veneto solo per Padova e Verona). Tuttavia è da ricordare che tutte le aree industriali coinvolgono direttamente o indirettamente l'intero ambito delle due regioni in oggetto.

Indicatori di risultato.

Partenariati permanenti stabiliti tra le strutture regionali per la promozione dell'innovazione ed il riposizionamento strategico delle ASI : 1

Buone pratiche trasferite tra le regioni partner, con impatto positivo sull'innovazione e sostenibilità nelle ASI

Esperti formati e capaci di avviare tecniche di gestione sostenibile delle aree industriali attive.

Progetti pilota per la verifica della fattibilità di tecnologie di gestione sostenibile delle ASI.

2.1.6 Analisi della rilevanza della dimensione transnazionale del progetto ai fini del conseguimento degli obiettivi proposti

Poiché il progetto ha lo scopo di contribuire all'identificazione di buone pratiche e strategie efficaci per la soluzione delle problematiche discriminatorie rilevate nelle diverse aree industriali venete e lucane la dimensione transnazionale fornisce un



valore aggiunto all'azione regionale in termini di:

Approfondimento dell'analisi delle migliori pratiche da trasferire e delle eventuali problematiche discriminatorie e delle possibili soluzioni.

Mediante un'analisi comparativa sulle singole aree industriali delle regioni dedicate al progetto.

Diffusione su scala nazionale ed internazionale di quanto osservato e dei risultati raggiunti

Mediante la creazione di un sito internet in italiano ed inglese e l'organizzazione di eventi di divulgazione dei risultati raggiunti.

Condivisione della conoscenza: Mediante il trasferimento delle conoscenze sulle migliori pratiche per la gestione delle aree industriali tra gli addetti di settore e gli operatori delle due regioni coinvolte dal progetto .

2.1.7 Spiegazione della rilevanza e del contributo del progetto rispetto agli obiettivi orizzontali europei, in particolare della protezione dell'ambiente, delle pari opportunità, della non discriminazione.

La migliore gestione di un'area industriale rispetta la valenza ambientale, specialmente in quegli ambiti dove è prevista una intermodalità logistica che porta all'organizzazione e alla movimentazione delle merci osservando i parametri imposti dall'Unione Europea per legge.

Innovazione e sperimentazione nella pianificazione, progettazione ed offerta di servizi concorrono allo sviluppo e alla crescita delle zone industriali e delle aziende localizzate.

La logistica in special modo è un comparto che occupa addetti di varie etnie, senza alcun tipo di discriminazione razziale. Infine i servizi sono un ambito che occupa largamente personale femminile.

Per questi motivi si sottolinea che laddove queste dimensioni saranno sviluppate nel migliore dei modi, gli stessi elementi saranno rilevati come migliori pratiche e trasferite alle altre realtà riguardanti il progetto.

2.1.8 Indicazione delle possibili sinergie del progetto con altre azioni in corso di attuazione nelle regioni partner, nel quadro di programma regionali, europei, di cooperazione territoriale.

Questo progetto è prodromico di altre iniziative, al momento in fase interlocutoria, sia nazionali che europee soprattutto nell'ambito del Programma Quadro di Ricerca e Sviluppo, eventuali progetti configurati nelle Eranet e progetti di cooperazione frontiera. Un'altro possibile ambito di collaborazione è la gestione dei bandi per i contributi nell'innovazione, ricerca, sviluppo sperimentale e trasferimento tecnologico.



2.1.9 Descrizione dell'eventuale collegamento del progetto proposto ad altre azioni già realizzate in passato da uno o tutti i partner, e dei potenziali benefici o sinergie che questo collegamento potrà generare

Visto il grande numero di imprese presenti in Veneto, la Regione del Veneto da molti anni è impegnata nello studio della logistica e nella pianificazione territoriale.

La programmazione dei fondi FESR del Veneto ha sempre avuto particolare riguardo alla pianificazione e alla creazione di aree attrezzate per le imprese di nuovo insediamento o al riutilizzo delle aree industriali dismesse per la creazione di nuove imprese oppure al potenziamento delle stesse (Porto di Venezia, Interporto di Rovigo, Interporto di Chioggia).

La Regione Basilicata d'altro canto ha fatto della creazione delle aree industriali uno dei maggiori strumenti di pianificazione urbana per la ricostruzione e lo sviluppo dopo il terremoto del 1980.



2.2 La Metodologia

2.2.1 Descrizione generale della metodologia di lavoro adottata per la attuazione del progetto

Tenendo presenti le finalità del progetto si studiano i criteri di rilevazione, di classificazione e di sintesi delle informazioni relative alle aree industriali presenti nelle singole regioni.

Sarà valutata la migliore metodologia per rilevare le informazioni.

Si interrogheranno i rappresentanti degli enti gestori delle aree industriali oggetto della ricerca e appartenenti ad un campione rappresentativo delle aree industriali delle due regioni interessate al progetto, mediante una procedura standardizzata di interrogazione allo scopo di studiare le caratteristiche, i punti di forza, di debolezza e le migliori pratiche trasferibili in altri contesti.

In una prima fase si devono individuare le zone industriali da analizzare: quali studiare e con quali aspettative. Il campionamento delle aree sarà fatto secondo una scelta ragionata: verranno selezionate le zone da studiare sulla base della loro rilevanza rispetto all'economia della regione e alle finalità del progetto.

In una seconda fase si dovrà definire la modalità di reperimento dei dati per l'analisi e l'elaborazione di un documento per reperire tali dati.

Vista la natura dello studio, la metodologia investigativa dovrà prevedere sia delle domande standardizzate, per ottenere i dati comuni, sia domande aperte per rilevare quegli aspetti difficilmente rintracciabili dalle interrogazioni chiuse e che fanno emergere gli aspetti salienti e caratterizzanti le singole aree.

2.2.2 Ruolo dei singoli partner, con identificazione del contributo specifico di ciascuno al raggiungimento degli obiettivi

I partner di progetto lavorano in coordinamento e in modo trasversale alla realizzazione dei 5 WP. In dettaglio ogni regione è responsabile di uno o più WP in base alle proprie competenze:

WP1 e WP2: Veneto Innovazione.

WP3 e WP5: Regione Basilicata

WP4: Veneto Innovazione e Regione Basilicata

2.2.3 Descrizione della struttura organizzativa del gruppo di lavoro. Con indicazione dei ruoli orizzontali e gerarchici.

Il progetto sarà gestito da un team articolato di risorse diversamente organizzate secondo i livelli operativi del progetto. Lo schema seguente rappresenta l'organizzazione del progetto:

Il "Comitato di progetto" ha il ruolo di indirizzo metodologico, sovrintende alla stesura



del progetto esecutivo, approva le linee guida e il modello metodologico, definisce con la regione partner i criteri di autosostenibilità del modello. Durante la fase di sperimentazione interviene a controllare che i risultati conseguiti siano aderenti a quelli ipotizzati ed eventualmente propone correttivi e nuove azioni finalizzate al raggiungimento degli obiettivi progettuali.

I “project manager” di ogni regione hanno il compito di governare il progetto per raggiungere gli obiettivi di qualità, tempo e costo prefissati nel progetto esecutivo. Rappresentano inoltre i responsabili della qualità del progetto e in tal ruolo devono quindi effettuare le azioni di controllo e monitoraggio per far sì che lo svolgimento del progetto rispetti gli standard di qualità previsti dal Progetto Esecutivo. Svolgono il ruolo di interfaccia tra i gruppi di lavoro e il “Comitato di progetto” che ne definisce le linee strategiche.

Ogni regione avrà dei responsabili amministrativi che affiancano i PM nelle attività di budgeting, controllo avanzamento e rendicontazione del progetto nel rispetto del piano della qualità del progetto e dei regolamenti FESR pertinenti.

I “gruppi di lavoro” sono le entità esecutive previste per lo sviluppo di attività specialistiche all’interno del progetto, si prevede quindi di attivare specifici gruppi di lavoro per singolo WP o all’interno di un WP per specifiche attività, dove queste richiedano gruppi di risorse omogenee per competenze o sinergiche per obiettivo delle attività. Ad esempio si prevede di attivare gruppi di lavoro per:

- le attività di comunicazione,
- lo sviluppo delle metodologie per i progetti pilota e la sostenibilità de progetto
- lo schema di autosostenibilità,
- ...

Ogni gruppo di lavoro avrà un project leader che riporta al Project Manager e che all’interno delle attività del gruppo risponde dei risultati qualitativi e quantitativi del gruppo nel rispetto dei piani di progetto e del piano della qualità del progetto.

Ogni regione definirà lo strumento necessario per il governo e il monitoraggio dei dati economici del progetto (tempi e costi). Veneto Innovazione prevede di utilizzare il proprio sistema gestionale integrato con un sistema di pianificazione e con lo sviluppo di una reportistica specifica per le esigenze di questo progetto.

2.2.4 Descrizione delle componenti principali del piano delle attività. Le componenti devono prevedere necessariamente una destinata alla gestione ed alla informazione e divulgazione dei risultati

La documentazione ufficiale prodotta è la seguente:

- Progetto Esecutivo
- Rapporti di rendicontazione
- Predisposizione del materiale per l’analisi delle aree industriali
- Definizione delle Best Practices trasferibili
- Modello metodologico per il monitoraggio e la verifica dei risultati della fase di sperimentazione
- Piano di Comunicazione



- 1 report interregionale Training Needs Analysis analisi delle risorse e delle competenze nelle ASI nei processi di innovazione Costituzione di un albo delle buone pratiche
- 6 eventi di capacity building realizzati, di cui 2 cicli di visite di studio, 2 workshops e 2 esperienze di training on the job realizzati in ognuna delle regioni partners
- Elaborazione di 2 Studi di trasferimento di buone pratiche
- Materiale promozione e di comunicazione (brochure e flyer)
- Rapporto finale di ricerca

WP 4 sviluppo di due progetti pilota nel campo delle tecnologie di Gestione sostenibile ambientali ed energetiche, uno per ogni regione partner, localizzati nelle ASI più rappresentative dal punto di vista strutturale e organizzativo, in modo da garantire la massima ed immediata trasferibilità ad altre realtà analoghe.

Il piano di comunicazione sviluppato prevede, durante tutto il progetto, un'attività di sensibilizzazione nei confronti degli attori coinvolti e una successiva attività di diffusione delle buone pratiche e dei risultati progettuali nel network coinvolto e presso i potenziali beneficiari con eventi di presentazione e strumenti di comunicazione (brochure, flyer, articoli, presenza sui media).

2.2.5 Strategia pianificata per il monitoraggio e la valutazione interna delle attività e degli outputs conseguiti.

L'organizzazione del progetto prevede per ogni WP gli indicatori di Output e di risultato. Sono queste i momenti di verifica anche qualitativa dello stato di avanzamento di progetto. Tale attività consentirà al Comitato di Progetto di effettuare le eventuali azioni di correzione come previste nel piano della qualità e di approvazione dei risultati intermedi.

Questo metodo di lavoro consentirà di mantenere allineato il progetto con gli obiettivi prefissati ed eventualmente di pianificare tempestivamente le azioni correttive in corso d'opera.

Maggior dettaglio sui criteri di controllo della qualità di progetto saranno esplicitati nel "Piano della Qualità".

2.2.6 Descrizione e giustificazione delle risorse necessarie per la attuazione del progetto. (strutture, attrezzature, servizi esterni)

Per lo sviluppo delle attività previste da ogni WP si è composto un gruppo di lavoro formato da uno/due Project Manager e un Project leader per ogni Regione.

- a. Project manager: Coordina le attività di progetto ed è responsabile del conseguimento degli obiettivi finali ed intermedi di progetto.
- b. Project leader: Coordina le attività di Work package, è responsabile del raggiungimento degli output progettuali, riferisce ai Project Manager sullo stato di avanzamento.
- c. Risorse senior per le attività di analisi e sviluppo di modelli di analisi
- d. Risorse senior per l'analisi funzionale e la definizione delle linee guida per la sostenibilità del progetto.



e. Risorse senior per la progettazione e realizzazione del piano di comunicazione.

Saranno attivate alcune specifiche competenze di seguito descritte per alcuni interventi mirati nei singoli WP:

f. Esperto competente nell'analisi di modelli economici di aree industriali: studia le variabili dello sviluppo locale, analizza il contesto produttivo organizzativo, valuta e propone modelli innovativi di organizzazione delle aree industriali:

h. Esperto nella metodologia per l'avvio dei progetti pilota per la sostenibilità indicando requisiti e procedimenti.

Per quanto concerne l'impegno di personale Veneto Innovazione il budget previsto è il risultato della pianificazione delle attività con l'ausilio degli strumenti di project management interni.

Dalla scomposizione secondo WBS del progetto per ogni attività si sono stimate le risorse da impiegare e le giornate medie per lo svolgimento dell'attività. Di seguito riassumiamo i dati analitici risultato della pianificazione a livello di Work Package descrivendo per ciascuno l'impegno medio delle risorse.

WP1 - Coordinamento e gestione

Durata : tutto il progetto

Risorse impiegate:

- 1 project manager al 50 % del suo tempo
- 1 project leader al 10% del suo tempo
- 1 responsabile controllo di gestione al 10 %
- 1 responsabile amministrazione e contabilità al 20 %

Per la fase di redazione del progetto esecutivo, della durata di circa 1 mese, viene impiegato il project manager e 2 risorse senior mediamente per il 30 % del tempo.

WP2 - analisi delle aree industriali con struttura di gestione

Durata : 11 mesi circa

Risorse impiegate:

- 1 project leader per almeno il 50 % del suo tempo
- 1 risorsa senior a supporto delle attività di ricerca e analisi al 40%
- la direzione della società per alcune giornate di supporto nella messa a punto del modello

WP3 - Ruolo delle Aree industriali nei processi di innovazione

Durata : 10 mesi circa

Risorse impiegate:

- 1 project leader
- 1 risorsa senior a supporto delle attività di ricerca e analisi al 40%
- il Project Manager al 30% del suo tempo sulle attività di definizione e analisi (durata delle attività: 2 mesi circa)

WP4 - Sostenibilità e Progetti Pilota

Durata: 18 mesi circa

Risorse impiegate:

- 1 project leader al 40 % del tempo
- 2 risorse senior al 30 % del tempo
- il project manager, specificatamente dedicato in attività di sensibilizzazione e relazione con le parti sociali interessate al progetto per il 10 % del suo tempo

**WP5 - Comunicazione**

Durata : 24 mesi circa

Risorse impiegate:

- 1 project leader al 50%
- 2 risorse senior al 40 %
- 1/2 Project manager di ogni regione per le attività coordinata

La funzione di indirizzo e coordinamento è attribuita alla Regione del Veneto, attraverso l'Autorità di Gestione del POR FESR 2007 - 2013.

Il coordinamento strategico - metodologico del progetto è assicurato da un Comitato di Progetto, costituito da n. 2 rappresentanti tecnici per ogni Regione. Il Comitato di Progetto nomina di concerto un Presidente tra i suoi membri e si riunisce almeno ogni 2 mesi per approvare i piani esecutivi di lavoro e le relazioni tecniche sulle attività realizzate e per ogni altra attività di progetto. Il Comitato tecnico relazionerà alle rispettive Autorità di Gestione sugli esiti delle riunioni

Impegno dei Partner

Per stimare l'impegno e il budget dei partner, definite le attività su cui è coinvolto si è fatta un'ipotesi di quali risorse impiegare e per quanto tempo, su queste basi si è definito un importo forfetario per le attività di ciascun partner.

Nel progetto si prevede oltre al personale dipendente e le competenze disponibili presso le regioni partner anche l'impiego di:

- attrezzature
- materiale di consumo
- "external expertise"

Attrezzature: il progetto non prevede la realizzazione di particolari infrastrutture, si pensa però di sperimentare piattaforme di collaborazione multicanale. Prima di rendere operative queste scelte si vorrebbe svolgere una fase di test interno su diversi tipi di dispositivi con cui interfacciarsi a informazioni "web based".

Materiale di consumo: si intende con questo il materiale di comunicazione quale ad esempio flyer per inviti a convegni e seminari, cartelline, brochure ecc..

External expertise: sotto questa voce si collocano le consulenze specialistiche, quali ad esempio quelle relative al marketing e alla comunicazione, o altre specialistiche in alcuni dei processi industriali che saranno oggetto della fase di analisi e sperimentazione.



2.3 Piano delle attività

2.3.1 WP 1

Nome della attività	WP1 <i>Coordinamento e Gestione</i>
Descrizione generale	<p>In generale, la gestione del progetto avrà l'obiettivo di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Definire le linee guida per il progetto e coordinare le attività tecnico - scientifiche del gruppo di lavoro - Assicurare un efficace coordinamento e la collaborazione tra tutti i partner del progetto; - Garantire la realizzazione degli obiettivi generali del progetto nel rispetto dei tempi e del budget; - Garantire lo sviluppo del progetto e la realizzazione dei risultati attesi; - Organizzare gli incontri di progetto e coordinare la preparazione delle relazioni progettuali.
Partner responsabile⁴	<i>Veneto Innovazione (Regione Veneto)</i>
Descrizione dettagliata attività	<p>Il progetto sarà gestito da un team articolato di risorse diversamente organizzate secondo i livelli operativi del progetto. Lo schema seguente rappresenta l'organizzazione del progetto:</p> <p>Il "Comitato di progetto" ha il ruolo di indirizzo metodologico, sovrintende alla stesura del progetto esecutivo, approva le linee guida e il modello metodologico. Durante le fasi del progetto interviene a controllare che i risultati conseguiti siano aderenti a quelli ipotizzati ed eventualmente propone correttivi e nuove azioni finalizzate al raggiungimento degli obiettivi progettuali.</p> <p>Veneto Innovazione ha il compito di governare il progetto per raggiungere gli obiettivi di qualità, tempo e costo prefissati nel progetto esecutivo. Rappresenta inoltre il responsabile della qualità del progetto e in tal ruolo deve quindi effettuare le azioni di controllo e monitoraggio per far sì che lo svolgimento del progetto rispetti gli standard di qualità previsti nel piano della qualità del progetto che verrà redatto da Veneto Innovazione con i partner e validato dal Comitato di progetto dopo l'approvazione del Progetto esecutivo. Svolge il ruolo</p>

⁴ Il Partner indicato deve essere responsabile della pianificazione e gestione delle attività della intera componente



di interfaccia tra la struttura operativa che materialmente avrà il compito di “eseguire” il progetto, rappresentata dai gruppi di lavoro, e il “Comitato di progetto” che ne definisce le linee strategiche.

Veneto Innovazione con i partner definisce il budget, controllo avanzamento e rendicontazione del progetto nel rispetto del piano della qualità del progetto. Ogni partner è responsabile per la propria parte di budget.

I “gruppi di lavoro” sono le entità esecutive previste per lo sviluppo di attività specialistiche all’interno del progetto, si prevede quindi di attivare specifici gruppi di lavoro per singolo WP o all’interno di un WP per specifiche attività, dove queste richiedano gruppi di risorse omogenee per competenze o sinergiche per obiettivo delle attività. Ad esempio si prevede di attivare gruppi di lavoro per:

- le attività di comunicazione,
- le attività di ricognizione e somministrazione dei Questionari
- lo sviluppo di un modello o di uno schema auto sostenibile in grado di erogare servizi a valore aggiunto

Ogni Partner nominerà i propri referenti per la composizione del gruppo di lavoro, che saranno responsabili delle attività in corso, del rispetto delle scadenze, dei risultati tangibili e che saranno in grado di intervenire in tutte le fasi di avanzamento del progetto.

Ogni regione ha in responsabilità uno o più WP, il WP Leader è responsabile della pianificazione, coordinamento e supervisione di tutti i compiti all’interno del WP. Allo stesso tempo seguirà tutte le tappe e le attività collegate al WP e alla tempistica prevista collaborando con i partner.

Ogni WP leader informerà i partner sull’avanzamento delle attività e sul conseguimento dei risultati attesi per il WP di cui è responsabile, risponderà dei risultati qualitativi e quantitativi del gruppo nel rispetto dei piani di progetto e del piano della qualità del progetto.

I WP Leader sono così suddivisi:

WP1 - Veneto Innovazione SpA

WP2 - Veneto Innovazione SpA

WP3 - Regione Basilicata

WP4 - Veneto Innovazione SpA e Regione Basilicata

WP5 - Regione Basilicata



Attività 1.1	Coordinamento tecnico scientifico - Piano di Progetto, Budget, verbali di riunione del comitato di progetto, segnalazione di anomalie - coordinamento delle attività di progetto di modo da garantire l'ottenimento dei risultati previsti secondo: tempi, qualità, costi.
Attività 1.2	Gestione amministrativa - verificare lo stato di avanzamento "contabile" del progetto in relazione al budget approvato e segnalare eventuali anomalie o criticità per eventuali correttivi. - Produrre i report periodici di rendicontazione secondo quanto previsto in convenzione.
Indicatori di output della componente ⁵ .	<ul style="list-style-type: none">- Progetto preliminare, incontri con i referenti regionali, struttura progetto esecutivo- Raccolta informazioni, esperienze, materiale vario (articoli, pubblicazioni, testi) utili a sviluppare il progetto esecutivo- Sviluppo del progetto esecutivo seguendo la struttura stabilita per la presentazione in Regione- Relazioni periodiche di avanzamento progetto, proposta di azioni correttive.
entro i primi 6 mesi	Sviluppo del progetto esecutivo
entro 12 mesi	Relazioni periodiche
entro 18 mesi	
Indicatori di risultato ⁶	<ul style="list-style-type: none">- Progetto esecutivo- Rapporti di rendicontazione- Report periodici di avanzamento progetto

⁵ Gli indicatori devono essere chiaramente riferibili alle attività da cui saranno prodotti gli output, e devono essere osservabili e misurabili quantitativamente.

⁶ Gli indicatori di risultato devono essere chiaramente collegabili agli obiettivi specifici del progetto, devono essere chiaramente e facilmente osservabili, e se possibile misurabili quantitativamente. In alternativa, il risultato qualitativo deve essere chiaramente osservabile e confrontabile con la situazione pre progetto.



2.3.2 WP 2

Nome della attività	Analisi delle aree industriali con struttura di gestione nello sviluppo del sistema produttivo.
Descrizione generale	<p>Il WP prevede la predisposizione di una metodologia per rilevare le informazioni necessarie. Sarà definito il materiale utile all'analisi e quindi predisposto uno schema per il rilevamento dei dati.</p> <p>La raccolta dei dati presume la conseguente analisi delle buone pratiche in tutte e due le regioni coinvolte, che permetterà di individuare casi di eccellenza delle strutture che erogano servizi al territorio.</p>
Partner responsabile	VENETO INNOVAZIONE SpA
Descrizione dettagliata attività	
Attività 2.1	<p>Predisposizione di una metodologia</p> <p>Tenendo presenti le finalità del progetto si studiano i criteri di rilevazione, di classificazione e di sintesi delle informazioni relative alle aree industriali presenti nelle singole regioni.</p> <p>Si identificherà la migliore metodologia per rilevare le informazioni.</p> <p>Si interrogheranno i rappresentanti degli enti gestori delle aree industriali oggetto della ricerca e appartenenti ad un campione rappresentativo delle aree industriali delle due regioni interessate al progetto, mediante una procedura standardizzata di interrogazione allo scopo di studiare le caratteristiche, i punti di forza, di debolezza e le migliori pratiche trasferibili in altri contesti.</p> <p>In una prima fase si devono individuare le zone industriali da analizzare: quali studiare e con quali aspettative. Il campionamento delle aree sarà fatto secondo una scelta ragionata: verranno selezionate le zone da studiare sulla base della loro rilevanza rispetto all'economia della regione e alle finalità del progetto.</p> <p>In una seconda fase si dovrà definire la modalità di reperimento dei dati per l'analisi e l'elaborazione di un documento per reperire tali dati.</p>



Vista la natura dello studio, la metodologia investigativa dovrà prevedere sia delle domande standardizzate, per ottenere i dati comuni, sia domande aperte per rilevare quegli aspetti difficilmente rintracciabili dalle interrogazioni chiuse e che fanno emergere gli aspetti salienti e caratterizzanti le singole aree.

E' auspicabile pensare ad un questionario quindi formato da una prima parte a domande chiuse che potrebbe essere sottoposto in un primo momento già via email o attraverso un apposito modulo reperibile online, ed una seconda parte di domande aperte fatte faccia a faccia.

La prima parte potrebbe quindi chiedere dati come ad esempio: anno di costituzione, forma societaria, elenco soci, area occupata, aziende insediate, numero di addetti nel totale area e all'interno dell'ente gestore, ecc.

La seconda parte dell'intervista, detta qualitativa, è il migliore metodo di rilevazione dei dati per accedere alle informazioni riguardanti gli aspetti intrinseci della zona, i servizi, le tipologie di imprese insediate, l'origine e la motivazione di certe scelte o strategie rispetto ad altre, gli ambiti di sviluppo, le problematiche inerenti l'area, ecc.

Questa fase è importante perché rileva come certi gestori sono in grado di dare servizi a valore aggiunto. Inoltre sottolinea quale tipo di struttura hanno scelto e come operano.

L'intervista qualitativa potrebbe essere definita come sorta di conversazione provocata dall'intervistatore e rivolta al rappresentante dell'ente gestore della zona industriale sulla base di uno schema flessibile che potrebbe modificarsi a seconda delle risultanze della conversazione.

E' auspicabile tuttavia che l'intervistatore disponga di una traccia per identificare gli argomenti che deve toccare nel corso dell'intervista, e nella parte finale sarà da prevedere uno spazio per quanto non era emerso in precedenza.



Attività 2.2

Predisposizione di uno schema di rilevamento e definizione del campione

Nella fase di progettazione dell'indagine si costituisce un team che riunisce alcuni rappresentanti dei gruppi di lavoro ed ha come obiettivo la realizzazione di un documento di rilevazione dei dati che tenga conto delle singole realtà regionali dal punto di vista economico e delle tipologie di aree industriali a disposizione.

La prima fase prevede la definizione dell'oggetto di studio, ovvero si individuano le aree industriali su cui si deve effettuare l'indagine. In questo momento è necessario specificare esattamente le condizioni di eleggibilità, ovvero le caratteristiche che determinano l'inclusione (o l'esclusione) delle singole aree di studio.

In un secondo momento si delimiteranno gli argomenti di investigazione, ossia cosa è importante da cosa è meno importante.

Le caratteristiche di interesse devono stabilire quali sono le variabili rispetto alle quali si effettuerà la rilevazione delle informazioni. La definizione di tali variabili dovrebbe procedere attraverso una progressiva identificazione e raffinamento delle informazioni di interesse, fino ad identificare gli aspetti salienti. L'obiettivo di questo procedimento è di definire delle caratteristiche immediatamente utili alla ricerca. D'altro canto è necessario predisporre un questionario che tenga conto dell'effettiva misurabilità, sulle informazioni e delle caratteristiche che si vogliono conoscere.

Un altro step riguarderà la progettazione del documento di investigazione. Tale documento sarà predisposto da un gruppo di lavoro che, dopo aver studiato i tratti salienti delle aree industriali, predisporranno un questionario da sottoporre ai gestori degli enti delle ASI nelle regioni in oggetto.

Il questionario deve essere abbastanza standardizzato, per poter uniformare il più possibile le informazioni che si otterranno. Tuttavia, sempre per non perdere ulteriori importanti dettagli è giusto che sia progettata anche n'area di domande aperte.

Nelle preposizioni del questionario sarà necessario tener conto anche della durata che si impiegherà per compilarlo.

In seguito si dovrà scegliere la metodologia secondo la quale si raccoglieranno le risposte al questionario, tenendo presenti , i costi e i tempi da progetto. Se si



	<p>opererà per un uso esclusivamente tramite e-mail o attraverso un modulo online sicuramente i costi ed i tempi saranno ridotti a discapito della tipologia di informazioni che saranno troppo sintetiche. Al contrario utilizzando il faccia a faccia l'intervista produrrà molte più informazioni, aumentando tuttavia i tempi ed i costi.</p>
Attività 2.3	<p>Analisi delle risultanze</p> <p>I dati “chiusi” tipici per ogni area (es. n. addetti, superficie occupata, ecc) saranno facilmente aggregabili, mentre le informazioni reperite da risposte aperte prevedranno un'analisi più approfondita: si dovrà ad esempio cogliere il concetto di base per uniformare tutte le risposte che contengono la stessa informazione espressa in modo diverso, accorpandoli in un'unica categoria, si dovrà tener conto anche della pertinenza di certe affermazioni.</p> <p>Una volta che i dati saranno raccolti e uniformati, essi saranno immessi su supporto informatico e si procederà alla loro elaborazione ed analisi.</p> <p>L'analisi dovrà procedere secondo lo studio dei dati quantitativi e qualitativi. Si dovrà evincere quali sono i servizi maggiormente proposti, quali sono quelli maggiormente richiesti, quali le best practice che portano un'area industriale ad essere più competitiva di un'altra, quali sono trasferibili, quali sono i punti di debolezza, se ci sono i fattori contingenti che portano un'area ad essere più avvantaggiata rispetto ad un'altra, ecc.</p>
Indicatori di output della componente	<p>Metodologia di indagine Analisi delle aree Elaborazione questionario Raccolta dei dati Analisi dei dati</p>
entro i primi 6 mesi	<p>Metodologia di indagine Analisi delle aree Elaborazione questionario</p>
entro 12 mesi	<p>Indagine e raccolta dei dati</p>
entro 18 mesi	<p>Analisi dei dati</p>
Indicatori di risultato	<p>Definizione delle best practices trasferibili</p>



2.3.3 WP 3

Nome della attività	Capacity building per l'innovazione
Descrizione generale	<p>La componente mira a favorire la creazione o la crescita di capacità delle strutture di gestione e pianificazione delle Aree di sviluppo industriale, in particolare nei campi dei servizi per il sostegno alla innovazione tecnologica, e per lo sviluppo sostenibile.</p> <p>Gli obiettivi saranno perseguiti attraverso la formazione di una rete di competenze tra i partners, la identificazione dei bisogni e delle opportunità di crescita delle capacità, la progettazione e l'attuazione di interventi di formazione incentrati sullo scambio peer to peer, il mentoring, sul training on the job, sullo scambio di buone pratiche tra i partners.</p> <p>L'attività è articolata in 3 linee specifiche: La 3.1 è dedicata alla analisi delle competenze e dei bisogni di crescita delle capacità tecniche e gestionali. La 3.2 è dedicata alle attività di formazione, mediante scambi di esperienze peer to peer, il tutoring, sul training on the job. La 3.3 sarà dedicata allo scambio di buone pratiche.</p>
Partner responsabile	<i>Regione Basilicata</i>
Descrizione dettagliata attività	
Attività 3.1	<p>Analisi delle competenze. Elaborazione di un rapporto di Training needs Analysis, delle strutture dei consorzi ASI per identificare i fabbisogni di formazione, e le strategie ottimali di superamento dei gap, e di potenziamento delle capacità di iniziativa per la produzione di servizi innovativi, in particolare per il supporto della innovazione industriale e della sostenibilità.</p> <p>L'analisi sarà elaborata da un gruppo di lavoro formato da esperti delle due realtà regionali, con il diretto coinvolgimento delle strutture gestionali delle ASI.</p> <p>Nella analisi saranno descritte e comparate le strutture operative delle ASI, le funzioni, i sistemi gestionali. Saranno poi analizzate i profili professionali disponibili, le competenze, ed i fabbisogni in relazione alle funzioni.</p> <p>Saranno quindi identificati e descritti gli interventi di formazione e di scambio di esperienze per il potenziamento delle capacità di servizio delle strutture ASI, per l'innovazione tecnologica e la sostenibilità.</p>
Attività 3.2	<p>Capacity Building</p> <p>La attività di capacity building sarà fondata primariamente sul trasferimento di capacità tra i sistemi regionali partners, promuovendo la condivisione delle migliori esperienze osservate e modellizzate nelle attività 1 e nella attività specifica 3.1</p> <p>I principali metodi di capacity building che saranno attuati mediante</p>



	<p>alcune diverse metodologie:</p> <p>Scambio di esperienze peer to peer, visite di studio. Saranno realizzate almeno 3 visite di studio di progettisti, tecnici e responsabili di servizi presso una o più strutture delle regioni partners. Le visite saranno incentrate su temi specifici che saranno definiti nel dettaglio nella Attività precedente, nell'ambito delle aree tematiche fondamentali dei Servizi per la innovazione tecnologica nelle ASI, e delle innovazioni per la sostenibilità.</p> <p>training on the Job In almeno 6 strutture delle regioni partners saranno realizzate attività di Training on the Job, su temi specifici, sia collegati ai bisogni di formazione emersi nella Training Needs Analysis, sia coordinati con le strategie di trasferimento delle buone pratiche che saranno attuate dalla componente 4. La durata dei training sarà di almeno un mese con il coinvolgimento di esperti e di tecnici senior delle strutture partners</p> <p>workshops Saranno organizzati 3 workshops sui maggiori temi di comune interesse identificati dai partners, nelle aree dei Servizi per l'innovazione tecnologica, della sostenibilità ambientale delle aree ASI, dello sviluppo dei sistemi per il risparmio energetico e le energie rinnovabili nelle PMI. I workshops offriranno ulteriori opportunità di scambio peer to peer e di consolidamento della rete partenariale interregionale.</p> <p>Target groups I destinatari delle azioni di formazione saranno i tecnici e funzionari direttamente e indirettamente coinvolti nelle filiere di gestione e fornitura di servizi delle ASI delle regioni Partners. Gli eventi di formazione coinvolgeranno sia dal lato dei formatori che dei formati entrambe le regioni partners.</p> <p>I trainers e gli esperti Saranno esperti specialisti sui temi principali, sia tecnici senior interni che esterni alle strutture ASI, per una formazione incentrata sullo scambio oltre che sugli inputs esterni</p> <p>Localizzazione Le attività saranno localizzate nelle due regioni, secondo un piano che sarà basato sui risultati della Training Needs Analysis.</p>
Attività 3.3	<p>Scambio di esperienze e buone pratiche. I due partners regionali attueranno un processo strutturato di scambio di esperienze e di buone pratiche, attraverso 3 fasi. Identificazione delle buone pratiche dei Servizi per l'innovazione tecnologica, della sostenibilità ambientale delle aree ASI, dello sviluppo dei sistemi per il risparmio energetico e le energie rinnovabili nelle PMI.</p> <p>Identificazione delle Buone pratiche. Sarà costituito un gruppo di lavoro che analizzerà le esperienze</p>



	<p>proposte dai partners regionali, per la identificazione e condivisione delle esperienze innovative di successo, modellizzabili e trasferibili in altre realtà con favorevoli aspettative di impatto.</p> <p>Le esperienze saranno valutate per l'impatto prodotto nella efficienza ed efficacia dei processi e dei servizi, per l'impatto sui vincoli ambientali, strutturali, organizzativi comuni alle diverse realtà produttive, per la possibilità di essere tradotte in modelli trasferibili.</p> <p>Analisi ed adozione delle buone pratiche trasferibili.</p> <p>Le buone pratiche identificate nella fase precedente saranno presentate ai partners, mediante visite di studio, seminari, e ciascun gruppo regionale deciderà le esperienze di maggior interesse, a cui dedicarsi prioritariamente per l'importazione.</p> <p>L'attività coinvolgerà direttamente gli esperti interni delle strutture coinvolte, con esperti esterni che svolgeranno solo funzioni di facilitatori</p> <p>Importazione esperienze e buone pratiche</p> <p>La azione di capacity building si completerà con una esperienza di trasferimento di buone pratiche con la quale gli esperti praticeranno il ciclo completo di identificazione di esperienze trasferibili, verifica della fattibilità, e progettazione operativa della buona pratica importata.</p> <p>Due gruppi di lavoro, uno per ogni regione, formati da esperti provenienti sia dalla realtà che esporta sia da quella che importa, provvederanno alla elaborazione di strategie di importazione delle buone pratiche, con analisi della fattibilità tecnica, amministrativa, finanziaria, della importazione.</p> <p>La strategia di importazione dovrà portare alla identificazione di un processo fattibile nell'ambito del quadro tecnico, gestionale, finanziario corrente, con chiara definizione del contributo atteso dai vari soggetti coinvolti, e della tempistica attesa per il processo di importazione.</p> <p>Alcune delle buone pratiche importate potranno dare luogo a <i>progetti pilota</i>, attuati nella componente successiva.</p>
Indicatori di output della componente	
entro i primi 6 mesi	1 report interregionale Training Needs Analysis analisi delle risorse e delle competenze nelle ASI nei processi di innovazione Costituzione di un albo delle buone pratiche
entro 12 mesi	8 eventi di capacity building realizzati, di cui 2 cicli di visite di studio, 2 workshops e 2 esperienze di training on the job realizzati in ognuna delle regioni partners
entro 18 mesi	Elaborazione di 2 Studi di trasferimento di buone pratiche
Indicatori di risultato	<p>Aree ASI dotate di staff con accresciute capacità di gestire servizi avanzati per l'innovazione tecnologica e la sostenibilità ambientale nelle Asi.</p> <p>Servizi e piani innovativi adottati dalle aree ASI con il trasferimento di buone pratiche scambiate con i partners di progetto.</p>



2.3.4 WP 4

Nome della attività	Azioni transregionali per la sostenibilità delle aree industriali e progetti pilota
Descrizione generale	<p>Realizzazione di due progetti pilota, uno per ogni regione partner, per dimostrare la fattibilità di tecnologie innovative nei campi della gestione sostenibile e della efficienza energetica delle ASI.</p> <p>I progetti pilota saranno definiti a partire dalle buone pratiche identificate nella componente precedente.</p> <p>Uno studio di fattibilità tecnica, finanziaria, amministrativa e ambientale sarà elaborato per ognuno dei progetti pilota, che saranno poi attuati con il sostegno dei rispettivi PO e di altre risorse provenienti dalle politiche regionali e nazionali.</p>
Partner responsabile	<i>Basilicata e Veneto</i>
Descrizione dettagliata attività	
Attività 4.1	Analisi delle buone pratiche trasferite nella componente 3, identificazione delle tecnologie suscettibili di trasferimento in progetti pilota.
Attività 4.2	Elaborazione del progetto esecutivo per i progetti pilota, accompagnato da uno studio di fattibilità tecnica, finanziaria, amministrativa e ambientale
Attività 4.3	Realizzazione dei progetti pilota, ed avvio della gestione delle tecnologie innovative in due ASI regionali, campagne di informazione sulle tecnologie proposte.
Indicatori di output della componente	
entro i primi 6 mesi	Studi di fattibilità di sistemi tecnologici innovativi 2 Analisi e scelta dei progetti pilota
entro 12 mesi	Elaborazione dei progetti pilota e degli studi di fattibilità Progetti pilota realizzati: 2
entro 18 mesi	Realizzazione dei progetti pilota, e attuazione delle campagne di informazione. Campagne di informazione 2
Indicatori di risultato	<p>Tecniche innovative nel campo della gestione sostenibile e della efficienza energetica sono testate ed adottate nella rete delle ASI interregionale</p> <p>Esperti e progettisti acquisiscono capacità di progettazione di sistemi di gestione innovativi, e trasferiscono le innovazioni proposte dai progetti pilota in nuove realtà regionali</p>



2.3.5 WP 5

Nome della attività	Comunicazione e disseminazione dei risultati
Descrizione generale	<p>Le attività della componente 5 sono dedicate alla comunicazione ed informazione relative al progetto.</p> <p>L'obiettivo principale di questa componente è la socializzazione del progetto e la disseminazione dei risultati tra tutti i soggetti (imprenditoriali, amministrativi e della società civile) coinvolti nei processi di innovazione per lo sviluppo sostenibile e che interagiscono direttamente o indirettamente con la rete delle ASI.</p> <p>Un secondo obiettivo è quello di consolidare i risultati del progetto in strumenti di documentazione ed informazione adeguati a consentire una efficiente trasferibilità dei risultati, nel tempo e nei sistemi produttivi e amministrativi regionali.</p> <p>Il raggiungimento di tali obiettivi muove dal disegno di una strategia di comunicazione del progetto che passi attraverso le seguenti aree di investimento:</p> <ul style="list-style-type: none"> - pianificazione integrata; - comunicazione istituzionale del progetto, ivi compreso un sistema di comunicazione interno al partenariato e al network ad esso correlato; - comunicazione di prodotto specifico, connessa alla divulgazione e condivisione di risultati, processi, esperienze e attività specifiche messe in essere dal progetto o nell'ambito dello stesso.
Partner responsabile	Regione Basilicata
Descrizione dettagliata attività	
Attività 5.1	<p>Pianificazione integrata</p> <p>Si tratta della principale attività da realizzarsi nella prima fase progettuale e necessaria a mappare in modo specifico gli attori, i target e gli obiettivi di comunicazione specifici del progetto, nonché di analisi dello scenario e disegno della pianificazione integrata obiettivi/modalità e attività/strumenti/veicoli.</p> <p>Tale attività consentirà di giungere ad un disegno esecutivo della strategia e delle azioni specifiche di comunicazione e informazioni da realizzarsi per raggiungere gli obiettivi prefissati.</p> <p>Il piano di comunicazione sarà elaborato da un gruppo di lavoro coordinato dalla Regione Basilicata.</p>



Attività 5.2	<p>Corporate Communication, Attività editoriale (Above the line.)</p> <p>Si tratta di tutte quelle attività finalizzate a strutturare e sviluppare l'identità visiva del progetto (marchio, linea grafica, linea editoriale, linea promozionale, sviluppo web, sistema partenariale di website reffering etc...) e la realizzazione di campagne informative e di comunicazione, condivise fra tutti i partner e i beneficiari, sostanzialmente orientata all'affermazione degli obiettivi di base del progetto e alla sensibilizzazione del mondo imprenditoriale rispetto ai temi trattati. La campagna si avvarrà dell'utilizzo del mix di strumenti/veicoli identificati e definiti nella fase di pianificazione. In questo ambito sono da ascrivere anche tutte quelle specifiche azioni volte alla elaborazione dei materiali divulgativi (brochure, cartelline, locandine) ed editoriali (pubblicazioni a stampa e multimediali), compresa la redazione dei relativi contenuti.</p> <p>In particolare all'interno di quest'area di attività saranno realizzate:</p> <ul style="list-style-type: none">- 1 marchio di progetto con relativo manuale d'identità e della linea grafica;- 1 linea grafica per la realizzazione di una linea editoriale destinata alla pubblicazione di atti e documenti;- 1 linea grafica per la realizzazione di prodotti promozionali/divulgativi del progetto (1 folder+ 1 brochure + locandine+inviti/programma +coordinato istituzionale);- sviluppo di una campagna di comunicazione;- sviluppo di un ambiente web destinato al progetto (minisito statico);- sviluppo e coordinamento di minimo 3 pagine di referring sui relativi portali istituzionali dei partner;- sviluppo di un ambiente web ad accesso riservato per i partner di progetto;- realizzazione e stampa di 1 pubblicazione finale di progetto;
Attività 5.3	<p>Attività divulgazione relazionale (Beyond the line)</p> <p>Si tratta della realizzazione di tutte quelle attività non direttamente riconducibili al punto 5.2 e principalmente connesse alla divulgazione relazionale del progetto, dei suoi obiettivi e delle azioni/tematiche da esso promosse e messe in campo.</p> <p>In particolare all'interno di quest'area sono da ricondurre le combinazioni strumenti/veicoli previste in fase di pianificazione e che riguarderanno le relazioni con i</p>



	<p>media, le azioni informative digitali asincroniche (newsletter, bollettini o altri strumenti a cadenza trimestrale) e le relazioni di scambio diretto (convegni, workshop e seminari). In particolare per quest'ultima categoria dovranno certamente essere individuate due tappe di svolgimento da suddividersi nelle diverse aree territoriali del partenariato: lancio, fase intermedia, conclusione.</p> <p>All'interno di quest'area di attività saranno realizzate:</p> <ul style="list-style-type: none">- minimo 3 convegni/eventi (1 per il lancio, 1 per la fase intermedia e 1 per la conclusione del progetto);- minimo 1 seminario esplicativo dedicato a ciascuna ASI individuata all'interno del progetto e/o per ciascuna tematica- 6 newsletter da distribuire sia telematicamente che in versione cartacea con cadenza trimestrale per l'intera durata del progetto.
Indicatori di output della componente	
entro i primi 6 mesi	<ul style="list-style-type: none">• Piano di comunicazione e sviluppo corporate identity• Evento di presentazione• Realizzazione materiale comunicazione istituzionale
entro 12 mesi	<ul style="list-style-type: none">• Attivazione comunicazione digitale e newsletter• Attività di media relation (TV, giornali)• Convegno intermedio
entro 18 mesi	<ul style="list-style-type: none">• Attività di media relation (TV, giornali)• Pubblicazione finale• Convegno finale
Indicatori di risultato	<p>Sistemi regionali delle PMI informati sulle innovazioni gestionali e di servizio introdotte nella rete della ASI Strutture delle ASI dotate di strumenti informativi per la riforma e l'innovazione dei processi e della organizzazione interna.</p>



2.4 Piano temporale delle attività (GANTT)

Descrivere la pianificazione temporale del progetto, notando esclusivamente i mesi in cui si pianifica qualche sviluppo in ciascuna componente ed attività.

		M01	M02	M03	M04	M05	M06	M07	M08	M09	M10	M11	M12	M13	M14	M15	M16	M17	M18	M19	M20	M21	M22	M23	M24
Codice	Descrizione																								
WP01	Coordinamento e Gestione																								
A1.1	Coordinamento tecnico-scientifico																								
A1.2	Gestione amministrativa																								
WP02	Analisi delle aree Industriali con struttura di gestione nello sviluppo del sistema produttivo.																								
A2.1	Azione 2.1 - Predisposizione Metodologia, schema di rilevamento e definizione del campione																								
A2.2	Azione 2.2 - Analisi delle buone pratiche di gestione delle aree industriali (dati quantitativi e qualitativi)																								
WP03	Ruolo delle Aree industriali nei processi di innovazione																								
A3.1	Azione 3.1 - Analisi delle Competenze																								
A3.2	Azione 3.2 - Capacity Building																								
A3.3	Azione 3.3 - Scambio di esperienze e buone pratiche																								



ALLEGATO B1 Dgr n.

del

pag. 33/34

3 BUDGET

	Regione Veneto/Veneto innovazione	Regione Basilicata	Totale
WP 1	€ 49.920,00	€ 19.120,00	€ 69.040,00
Personale	€ 41.520,00	€ 10.000,00	€ 51.520,00
Servizi Esterni	€ 0,00		€ 0,00
Attrezzature	€ 0,00	€ 7.200,00	€ 7.200,00
Viaggi e trasferte	€ 8.400,00	€ 1.920,00	€ 10.320,00
Altro (spese per eventi)			€ 0,00
WP 2	€ 85.380,00	€ 29.180,00	€ 114.560,00
Personale	€ 50.880,00		€ 50.880,00
Servizi Esterni	€ 25.600,00	€ 20.000,00	€ 45.600,00
Attrezzature			€ 0,00
Viaggi e trasferte	€ 8.900,00	€ 8.640,00	€ 17.540,00
Altro (spese per eventi)		€ 540,00	€ 540,00
WP 3	€ 32.360,00	€ 108.240,00	€ 140.600,00
Personale	€ 18.960,00	€ 15.000,00	€ 33.960,00
Servizi Esterni	€ 12.000,00	€ 48.000,00	€ 60.000,00
Attrezzature		€ 21.120,00	€ 21.120,00
Viaggi e trasferte	€ 1.400,00		€ 1.400,00
Altro (spese per eventi)		€ 24.120,00	€ 24.120,00
WP 4	€ 84.100,00	€ 72.540,00	€ 156.640,00
Personale	€ 62.400,00		€ 62.400,00
Servizi Esterni	€ 20.000,00	€ 58.000,00	€ 78.000,00
Attrezzature			€ 0,00
Viaggi e trasferte	€ 1.700,00	€ 13.760,00	€ 15.460,00
Altro (spese per eventi)		€ 780,00	€ 780,00
WP 5	€ 26.380,00	€ 70.920,00	€ 97.300,00
Personale	€ 10.080,00	€ 5.000,00	€ 15.080,00
Servizi Esterni	€ 7.200,00	€ 28.000,00	€ 35.200,00
Attrezzature			€ 0,00
Viaggi e trasferte	€ 9.100,00	€ 14.200,00	€ 23.300,00
Altro (spese per eventi)		€ 23.720,00	€ 23.720,00
Totale	€ 278.140,00	€ 300.000,00	€ 578.140,00
Totale + Costi generali (4%)	€ 289.265,60	€ 0,00	
TOTALE + IVA 21%	€ 350.011,38	€ 300.000,00	€ 650.011,38

* La regione Basilicata non prevede di imputare spese generali, ed i costi vengono stimati IVA inclusa.



3.1 ESPLICITAZIONE MODALITÀ STIMA DEI COSTI UNITARI

Per quanto riguarda il calcolo del costo orario del personale direttamente dipendente di Veneto Innovazione, questo viene elaborato sulla base del CCNL del Commercio sommando:

- La retribuzione lorda annua
- Il TFR maturato nell'anno
- I contributi INPS
- L'IRAP
- I contributi INAIL

Per i quadri e dirigenti a questi valori vanno sommati anche:

- Solidarietà INPS
- Fondi Integrativi

Il valore così ottenuto viene diviso per il numero di giorni dell'anno meno :

- sabati e domeniche,
- le festività infrasettimanali,
- le giornate di ferie,
- permessi retribuiti e riduzione oraria del lavoro (a seconda dell'inquadramento contrattuale),
- 5 giornate forfetarie di assenteismo calcolate su base media.

L'orario di lavoro giornaliero contrattuale prevede 8 ore, per il personale a tempo pieno. Per il calcolo del costo orario il valore sopra ricavato viene diviso quindi per 8. Per il personale a tempo parziale il metodo sopra esposto viene riproporzionato secondo il contratto.